**UNITA’ DI APPRENDIMENTO**

**Il peccato e la misericordia**

|  |  |
| --- | --- |
| **DOCENTE** | LUDOVICA LUCINI |
| **SCUOLA** | PRIMARIA |
| **CLASSE** | QUARTA |
| **TEMPI** | TRE INCONTRI DI DUE ORE |
| **OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO** | **Dio e l’uomo**   * Sapere che per la religione cristiana Gesù è il Signore, che rivela all’uomo il volto del Padre e annuncia il Regno di Dio con parole e azioni.   **La Bibbia e le altre fonti**  - Leggere direttamente pagine bibliche ed evangeliche, riconoscendone il genere letterario e individuandone il messaggio principale.  **Il linguaggio religioso**   * Individuare significative espressioni d’arte cristiana per rilevare come la fede sia stata interpretata e comunicata dagli artisti nel corso dei secoli.   **I valori etici e religiosi**  - Riconoscere nella vita e negli insegnamenti di Gesù proposte di scelte responsabili, in vista di un personale progetto di vita. |
| **TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE** | L’alunno:   * riconosce che l’amore predicato da Gesù si manifesta in gesti concreti; * identifica le caratteristiche essenziali di un brano biblico, sa farsi accompagnare nell’analisi delle pagine a lui più accessibili, per collegarle alla propria esperienza. |
| **CONTENUTI** | -Parabola del Padre misericordioso (Lc 15, 11-32)  -Quadro “Ritorno del figliol prodigo” di Rembrandt. |
| **METODOLOGIA E ATTIVITA’** | evocazione delle proprie esperienze;  conversazione;  lettura di brani biblici;  rappresentazioni grafiche;  osservazione commento di un’opera d’arte;  drammatizzazione;  decorazione di oggetti. |
| **VERIFICA E VALUTAZIONE** | osservazione diretta degli alunni in attività;  attenzione alle domande di significato espresse;  osservazione dell’interesse e dell’impegno dimostrati dagli alunni;  prove scritte (riflessioni personali, risposte a domande, rappresentazioni grafico-pittoriche). |

**PRIMO INCONTRO**

Ci disponiamo in cerchio e iniziamo una conversazione chiedendo ai bambini di raccontare il loro modo di reagire di fronte alle situazioni, le proprie preferenze, se conoscono i propri punti di forza, le debolezze, i desideri, i bisogni, le proprie emozioni. Al termine spieghiamo agli alunni l’importanza di utilizzare le emozioni come informazioni utili su noi e di gestirle. Questo per riuscire a considerare i bambini che ci ascoltano interlocutori, non destinatari di teorie, e coinvolgerli nella narrazione; stimolarli a interagire e a prendere posizione, in base alle proprie esperienze; incoraggiarli a cambiare modi di pensare e di vivere, se convinti delle nuove proposte.

Leggiamo la parabola del **Padre misericordioso (**Lc 15, 11-32).

Ora tutti gli alunni devono scrivere i sentimenti che rappresentino ciò che ha scatenato in loro la parabola. ( I fogli verranno conservati per un lavoro finale)

Invitiamo ora i bambini a drammatizzare la parabola. Prepariamo semplici vestiti e oggetti per i travestimenti e dei bigliettini su ognuno dei quali scriviamo un personaggio della parabola ( il padre, il figlio minore, il figlio maggiore, alcuni servi) che alcuni alunni dovranno pescare e interpretare. Scegliamo un narratore tra i bambini rimasti senza personaggio, a cui si chiede di leggere lentamente il testo. Ogni volta che nel brano viene citato un personaggio, entra in scena chi lo ha trovato sul suo bigliettino, rappresentandolo attraverso il mimo e la gestualità.

Al termine sollecitiamo a riflettere e discutere:

Per quale motivo il figlio è andato via da casa? Che cosa avrà provato? Pensi che la sua scelta lo avrà reso felice? Il fratello maggiore che cosa avrà provato? Se succedesse a te, come ti sentiresti?

Riflettiamo sul comportamento del figlio maggiore (amarezza, invidia, pensiero di essere il giusto, rabbia, delusione, …) e sulla durezza del suo cuore. Scriviamo alla lavagna la domanda “In che modo il mio cuore si indurisce?”. Consegniamo ad ogni bambino un foglio e ognuno vi scrive il proprio pensiero con una parola o una breve frase. Prima ci confrontiamo sulle varie risposte e proviamo a riflettere su come potremmo liberarci da queste durezze, poi ognuno stropiccia il foglio come segno di volersene davvero liberare.

**SECONDO INCONTRO**

Iniziamo il secondo incontro mostrando sulla LIM l’opera di **Rembrandt “Ritorno del figliol prodigo”** e spieghiamo che questo quadro rappresenta proprio la parabola del Padre misericordioso.

Utilizziamo un’opera d’arte perché “ l’immagine apre paesaggi, la forza dell’immagine è quella di condurti immediatamente in un mondo, in un paesaggio dell’anima. E’ interessante a riguardo il linguaggio di Gesù nei Vangeli: è la forza della vita stessa che chiede di essere ascoltata, colta e accolta. E’ interessante perché Gesù ti conduce, ti porta con sé, ma la risposta è sempre tua, sembra quasi che voglia affidarcela. E in tutto questo le parole , le immagini sono umane, nostre: il mistero di Dio è sempre narrato a partire dal mistero della vita stessa dell’uomo come verità che chiede di essere riconosciuta” (Don G.Costantino, corso per IdR “Il peccato e la misericordia”, 11.12.2015).

Invitiamo i bambini a spiegare cosa li colpisce dei personaggi. Ascoltando i loro interventi, fra i tanti aspetti che si possono cogliere, ne facciamo notare alcuni:

Vestito del figlio che è tornato: strappato e lacerato ed è simbolo di parallelismo con la sua vita;

Testa rasata: privazione della libertà e quindi togliere personalità a una persona;

Piedi: rivelano un viaggio lungo e umiliante. Uno è nudo simbolo di povertà e con le cicatrici delle umiliazioni subite. L’altro è in parte coperto da un sandalo ormai rovinato segno di miseria e di fatica per il lungo cammino;

Mani del padre: il tatto si sostituisce alla vista del padre quasi cieco. Le mani sono posate sulla schiena del figlio in un tenero abbraccio: una è femminile, delicata e tenera ( è in corrispondenza del piede scalzo e ferito) ,vuole proteggere il lato più vulnerabile, non solo non vuole rinfacciare i limiti, ma aiuta anche a superarli. Mentre l’altra mano è maschile, forte e muscolosa (in corrispondenza del piede semi-scalzo con sandalo), una mano che sorregge e infonde fiducia, come a dire “ Questa è casa tua e sei sempre mio figlio”. E il padre vestirà il figlio con i simboli della libertà (abito d’onore, anello, calzature): perdonare significa offrire la possibilità di ricominciare una vita nuova. “Il perdono è quell’atto libero e gratuito in cui si dà il riconoscimento che quel dono è per me” ( Don U.Ferdenzi, corso per IdR “Il peccato e la misericordia”, 4.12.2015).

Ognuno di noi può riconoscersi nella parabola del Padre Misericordioso: a volte ci riconosciamo nel figlio minore, a volte nel figlio maggiore. Ma come ci sentiamo a metterci nei panni del padre? Al suo posto saremmo stati misericordiosi come lui?

Questo quadro è immagine del Dio della misericordia, il “tornare a casa” significa camminare verso Colui che ci attende a braccia aperte e ci vuole stringere in un abbraccio eterno. Misericordia non è solo dire che Dio è buono e ci perdona, ma anche poter dire che sta vicino a ognuno di noi e ci accoglie per come siamo.

Chiediamo: “Secondo te nel quadro, ci sono dei segni che ci possono dire che Dio è vicino a noi?

Ci soffermiamo sull’abbraccio: come ci sentiamo quando veniamo abbracciati, quali emozioni proviamo, e cerchiamo i gesti con cui vengono generalmente indicati il perdono e la pace. Facciamo rappresentare graficamente un abbraccio piacevole che ricordano e ognuno scriverà sul foglio come si è sentito in quel momento. ( Anche questo verrà conservato per il lavoro finale)

**TERZO INCONTRO**

Iniziamo l’incontro riprendendo il comportamento del padre, valorizzando anche ciò che è stato scritto e rappresentato nelle attività delle volte precedenti. Se è opportuno ripetiamo ancora una volta le parole del padre estrapolandole dal brano del Vangelo.

Riflettiamo con i bambini che il perdono è un grande dono che Dio Padre ci fa ogni volta che glielo chiediamo.

Questa verità è così importante che Papa Francesco ha voluto che quest’anno fosse l’ Anno della Misericordia. Sentirsi amati e perdonati è il più bel regalo che possiamo ricevere.

Per far capire meglio questo ai bambini realizziamo una scatola di cartoncino (anche utilizzando scatole riciclate) ricoperta con carta da regalo e con un fiocco. Spieghiamo che essa si chiama “Scatola della Misericordia” e lo facciamo scrivere anche sulla scatola.

A questo punto chiediamo come possiamo definire la misericordia con uno scambio di interventi, mentre l’insegnante scrive le parole chiave alla lavagna. Si posso stimolare gli alunni a pensare anche alle parole legate ad un atteggiamento misericordioso come “scusa”, “ho sbagliato”, “Ti perdono”, “mi dispiace “, “non lo farò più”. I bambini “scoprono” la parola misericordia collegata alle attività precedenti, anche se sarà difficile che arrivino a dare una spiegazione o una definizione. Dopo averli liberamente ascoltati, quindi, è importante aiutarli a capire. Ciò che fa il padre della parabola è ciò che Dio stesso fa per noi: guarda da lontano, ci aspetta, ci corre incontro, ci accoglie, ci perdona e fa festa. Ma è anche quello che chiede di fare a noi, infatti anche noi possiamo essere misericordiosi quando condividiamo la vita con gli altri e quando perdoniamo.

Concludiamo inserendo nella “Scatola della misericordia” il commento alla parabola e il foglio stropicciato del primo incontro, il disegno dell’abbraccio del secondo incontro e le parole della misericordia copiate su alcuni foglietti del terzo incontro.

In questo modo gli alunni potranno portare a casa la scatola come segno di tutto il percorso svolto per scoprire la Misericordia di Dio Padre e ricordare che “ la risposta che Gesù dona al tema del peccato umano è chiaramente quella del cuore - della misericordia, appunto - , lo spazio della tenerezza e dell’abbraccio” ( Don G. Costantino, corso per IdR “Il peccato e la misericordia”, 11.12.2015).